Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 **ROMA — Giovedì, 30 dicembre** **Numero 304.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **769** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerata la estrema povertà dei corsi d'acqua nel versante Adriatico nelle provincie di Bari e Lecce, nelle quali non si può esercitare l'irrigazione mediante acque scorrenti superficialmente; e che la stessa povertà si riscontra in molte parti del territorio della provincia di Foggia;

Considerando la grande difficoltà di potere usufruire, nelle dette Provincie, delle acque sotterranee di sorgente e di infiltrazione, per parziali irrigazioni:

Ritenuto che soltanto elevando, con mezzi meccanici, l'acqua del sottosuolo, si possono estendere le colture irrigue nelle regioni suddette:

Volendo colà incoraggiare un tale sistema di estrazione dell'acqua in vantaggio dell'agricoltura;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato, per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aperto un concorso a premi, nelle tre provincie di Bari, Foggia e Lecce, per l'escavazione di pozzi, allo scopo di ricercare le acque sotterranee, da destinarsi per parziali irrigazioni, e da sollevarsi a mezzo di meccanismi di qualunque genere.

Art. 2.

Sono assegnati a questo concorso *sei* diplomi d'onore con duemila lire ciascuno di premio, e *nove* diplomi d'onore con mille lire ciascuno, da destinarsi, in numero eguale per ciascuna categoria, ad ognuna delle tre provincie.

Art. 3.

Qualora non vi fossero in ciascuna Provincia concorrenti meritevoli dei premi ad essa destinati, i premi rimasti disponibili potranno aggiungersi a quelli delle altre Provincie, e quelli da L. 2000 potranno convertirsi, in mancanza di concorrenti meritevoli, in quelli da L. 1000.

Art. 4.

Per concorrere ai premi di L. 2000 occorre che l'acqua sollevata sia non inferiore a litri quattro al 1" oppure in quantità sufficiente all'irrigazione di una superficie non inferiore ad ettari quattro; per concorrere ai premi di L. 1000 ciascuno, basterà che l'acqua sollevata sia di litri 2 al 1", oppure capace d'irrigare una superficie di due ettari.

I premi saranno conferiti in ragione del merito intrinseco e del metodo usato per sollevare l'acqua, e sarà titolo di assoluta preferenza la comprovata stabilità dell'esercizio, accoppiata alla maggiore semplicità nei meccanismi ed all'economia nella spesa.

A parità di metodo, sarà titolo di preferenza la maggiore quantità d'acqua estratta ed utilizzata razionalmente.

Art. 5.

Le domande, per essere ammessi al concorso, dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio non più tardi del 31 marzo marzo 1910. Esse dovranno indicare il genere delle opere che i concorrenti intendono eseguire, i meccanismi da adottare ed il terreno da irrigare.

Art. 6.

Agli effetti della premiazione non sarà tenuto conto che delle opere eseguite dalla data della pubblicazione, nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, del presente decreto, al 31 dicembre 1910.

Art. 7.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ricevute le domande dei concorrenti, farà esaminare dagli ispettori della Direzione generale delle « acque, foreste, bonificamenti e demani », le condizioni dei terreni che si vogliono irrigare, ed informerà i concorrenti sull'ammissione al concorso.

Art. 8.

Spirato il termine assegnato per l'esecuzione dei lavori, una Commissione nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e composta: di due ispettori della Direzione generale predetta e del direttore della cattedra ambulante di agricoltura di ciascuna Provincia, o dei direttori delle RR. scuole pratiche d'agricoltura, esaminerà le opere eseguite ed i terreni irrigati, e ne riferirà, con succinta relazione, al Ministero di agricoltura, presentando le relative proposte di premiazione non più tardi del 28 febbraio 1911.

Art. 9.

Il pagamento dei premi di cui sopra e delle spese relative, comprese le indennità per i componenti della Commissione suddetta, non facenti parte del ruolo del personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sarà a carico, per lire diecimila sul capitolo 90 del bilancio del Ministero medesimo per l'esercizio corrente, e per la rimanente somma di lire tredicimila sul capitolo corrispondente dell'esercizio 1910-911.

Art. 10.

Con decreto Ministeriale saranno stabilite le norme che regolano il presente concorso, e l'aggiudicazione ed il conferimento dei premi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 782 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Gavoi;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Cagliari;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Fonni è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione sui comuni di Gavoi, Ovodda e Lodine e con sede nel comune di Gavoi.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 783 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511, e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Capizzi;

Sentito l'avviso dei capi della Corte di appello di Messina;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamente di Mistretta è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione e con sede nel comune di Capizzi.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 784 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Seravezza;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Lucca;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Pietrasanta è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione sui comuni di Seravezza e Stazzema e con sede nel comune di Seravezza.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 785 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Grottammare;

Sentito l'avviso dei capi della Corte di appello di Ancona;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Ripatransone è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione sui comuni di Grottammare, Cupramarittima e Massignano e con sede nel comune di Grottammare.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 787 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 luglio 1909, n. 556, sulla tassa di bollo da applicarsi ai titoli e valori esteri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'applicazione della tassa stabilita dall'art. 1, della legge 25 luglio 1909, n. 556, è istituito un nuovo bollo a punzone.

Il detto bollo consiste in una targa di forma rettangolare, a contorno mistilineo doppio. La parte a sinistra della targa è occupata da un medaglione ovale, con cornice a doppio filetto, in cui campeggia lo stemma Reale, con attorno la leggenda « Regno d'Italia ».

Nella restante parte della targa, disposte su quattro linee orizzontali sono apposte le indicazioni relative: alla natura dei titoli da bollarsi col nuovo punzone; alla percentuale della tassa; al nome della città ove ha sede l'Ufficio cui è destinato il punzone; al numero della bolletta di riscossione ed all'esercizio finanziario nel quale si effettua la riscossione.

Per le indicazioni relative alla percentuale della tassa, al numero della bolletta ed all'esercizio finanziario, il punzone sarà fornito di appositi tipi mobili.

Art. 2.

L'applicazione del nuovo punzone è affidata per ora ai soli uffici del bollo straordinario, salva all'Amministrazione delle finanze la facoltà di estenderne l'uso ad altri uffici del registro e bollo, qualora ne venisse riconosciuta l'opportunità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 7 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 788 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 29 agosto 1909, n. 720;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'estrazione della tombola telegrafica nazionale a favore rispettivamente degli ospedali di Reggio Calabria, Pesaro e Terni, dell'Istituto cronici nello ospedale civico di Città di Castello, della Società « Pro Infantia » di Roma e Meteorologica di Torino, avrà luogo, nelle forme stabilite col menzionato Nostro decreto, nel giorno di mercoledì 19 gennaio 1910, alle ore 16 e 30.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 23 dicembre 1909:

Caneva cav. Carlo, tenente generale comandante VII corpo armata, esonerato da tale comando e nominato comandante III corpo armata.

Della Noce cav. Giuseppe, id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante VII corpo armata a decorrere per ogni effetto dal 23 dicembre 1909.

Costantini cav. Ferdinando, id. comandante divisione militare Milano — Cadorna conte Luigi, id. id. id. Napoli — Vacquer Paderi cav. nob. don Luigi, id. id. id. Palermo, esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione per ispezioni.

Tommasi nob. Camillo, id. id. id. Bari, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante divisione militare Milano.

Toselli Lazzarini cav. Cesare, id. id. id. Salerno, id. id. id. id. Alessandria.

Panizzardi cav. Alessandro, id. id. id. Livorno, id. id. id. id. Napoli.

Sartirana cav. Galeazzo, maggiore generale id. 3ª brigata cavalleria, promosso generale e nominato comandante divisione militare Palermo, a decorrere per l'anzianità e per gli assegni dal 23 dicembre 1909.

Sanminiatelli-Zabarella conte nobile patrizio di Pisa Carlo Marco, id. id. brigata Pistoia, id. id. e nominato comandante divisione militare Livorno, id. id. id.

Valleris cav. Giuseppe, id. addetto comando corpo stato maggiore, id. id. continuando nell'attuale carica id. id. id.

Bolognesi cav. Lamberto, id. comandante brigata Calabria, id. id. e nominato comandante divisione militare Bari, id. id. id.

Marazzi conte Fortunato, id. id id. Ferrara, id. id. e nominato comandante divisione militare Bari, id. id. id.

Piacentini cav. Alberto, id. incaricato delle funzioni di direttore generale Ministero guerra, esonerato, a sua domanda, da tali funzioni e nominato comandante brigata Modena.

Prelli cav. Giovanni, id. comandante brigata Modena, id. da tale comando ed incaricato delle funzioni di direttore generale Ministero guerra.

Stazza cav. Francesco, maggiore generale, a disposizione per ispezioni, nominato comandante brigata Pistoia.

Pirozzi cav. Nicola, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Vicenza, promosso maggiore generale e nominato comandante 3ª brigata cavalleria, a decorrere per l'anzianità e per gli assegni dal 23 dicembre 1909.

Piacentini cav. Settimio, id. id. 59 fanteria, id. id. e nominato comandante brigata Calabria, id. id. id.

Ciancio cav. Giuseppe, colonnello capo di stato maggiore VII corpo armata, promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Re, a decorrere per l'anzianità e per gli assegni dal 23 dicembre 1909.

Arpa cav. Luigi, id. comandante 79 fanteria, id. id. e nominato comandante brigata Ferrara, id. id. id.

Raimondi cav. Giacinto, id. incaricato delle funzioni di direttore capo divisione Ministero guerra, id. id. e nominato comandante di artiglieria da campagna in Firenze, id. id. id.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 5 dicembre 1909:

Zaccone cav. Vittorio, tenente colonnello, a disposizione Ministero guerra — Bagnani cav. Ugo, maggiore id. id., nominati aiutanti di campo onorari di Sua Maestà il Re.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 19 luglio 1909:

Russo Augusto, tenente in aspettativa, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità, con decorrenza 1° gennaio 1909.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Sassi Guido, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Ballo Raffaele, id. 19 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Jung Alberto, id. 44 id., id. in aspettativa per motivi di famiglia.

Pozzi Giuseppe, tenente 86 id., id. id. id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 ottobre 1909:

Mazza cav. Enrico, tenente colonnello reggimento cavalleggeri di Roma, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 27 novembre 1909.

Con R. decreto del 25 novembre 1909:

Cingia cav. Pietro, maggiore in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, ammesso, a sua domanda, a datare dal 28 novembre 1909, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Paveri Fontana marchese di Fontana Pradosa Lionello, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 26 novembre 1909.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Lucisano cav. Francescantonio, capitano reggimento cavalleggeri di Catania, collocato in aspettativa speciale.

Piazzesi Andrea, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio dal 10 dicembre 1909.

Gropallo Ippolito, id. id. per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un altro anno dal 10 dicembre 1909, con perdita d'anzianità.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 2 dicembre 1909:

Ghezzo Domenico, tenente 6 artiglieria campagna, dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente dal 1° dicembre 1909 ed iscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 5 dicembre 1909:

Piccione cav. Luigi, maggiore a disposizione Ministero guerra, nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà il Re.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Vercellino cav. Secondo, maggiore in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un altro anno.

Prato cav. Gaspare, id. 2 artiglieria costa, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio.

Zabarella Silvio, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma del genio.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Rossi Giuseppe, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1910.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 25 novembre 1909:

Roero di Cortanze cav. Percy, maggiore distretto Cuneo, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 20 dicembre 1909.

Baldeschi Oddi patrizio di Perugia e conte di Fiorenzuola cav. Gaetano, capitano id. Frosinone, id. id., id. id., dal 19 id.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Isastia cav. Alfredo, maggiore fanteria, in congedo provvisorio, revocato il R. decreto 23 febbraio 1905 per la parte riguardante il collocamento in congedo provvisorio del suddetto maggiore, il quale viene trasferito nel ruolo degli ufficiali del personale permanente dei distretti a datare dal 30 marzo 1905.

Con R. decreto del 16 dicembre 1909:

Chiusi cav. Guido, capitano distretto Lecco, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 dicembre 1909.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 12 settembre 1909:

Bonacini Francesco, tenente direzione artiglieria Alessandria, collocato in congedo provvisorio, con decorrenza dal 16 maggio 1909.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 28 novembre 1909:

Di Salvia cav. Giov. Battista, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio con decorrenza del provvedimento e degli assegni, dal 7 dicembre 1909.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Gentilucci cav. Umberto, capitano commissario in aspettativa per infermità provenienti dal servizio per un anno, l'aspettativa anzidetta è prorogata di sei mesi, dal 29 ottobre 1909.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 7 novembre 1909:

Botallo cav. Eligio, tenente colonnello veterinario comando X corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° dicembre 1909.

Malagoli cav. Giovanni, capitano veterinario comando divisione Verona, id. id., id. id., dal 7 id.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale della giustizia militare:

Con R. decreto del 28 novembre 1909:

Gallo cav. Tommaso, consigliere di Corte d'appello, esonerato dalla

carica di giudice supplente presso il tribunale supremo di guerra e marina a datare dal 1° novembre 1909.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

D'Amelio comm. Mariano, consigliere della Corte d'appello di Roma, nominato giudice supplente presso il tribunale supremo di guerra e marina a datare dal 16 dicembre 1909.

Ragionieri di artiglieria.

Con R. decreto del 5 dicembre 1909:

Marescalchi Antonio, ragioniere di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a sua domanda, per la durata di sei mesi, a datare dal 16 dicembre 1909.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 14 novembre 1909:

Caldara cav. Tommaso, capotecnico di 1ª classe, a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione dell'anzidetto Ministero; rientra alle dipendenze dell'Amministrazione della guerra con decorrenza per gli assegni dal 1° dicembre 1909.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 29 agosto 1909:

Di Napoli Gaetano, ufficiale d'ordine di 1ª classe, direzione sanità X corpo armata, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° settembre 1909.

Galli Antonio, id. 1ª id., divisione militare Milano — Anselmi Pietro, id. 1ª id., distretto Massa, collocati a riposo, a loro domanda per anzianità di servizio e per età, dal 1° ottobre 1909.

Con R. decreto del 23 settembre 1909:

Alfonsi Luigi, ufficiale d'ordine 1ª classe, direzione commissariato VIII corpo armata — Batelli Alessandro, id. 3ª id., id. VIII id., — Vittiglio Vincenzo, id. 3ª id., arsenale costruzione artiglieria Napoli, collocati a riposo, per anzianità di servizio e per età, con decorrenza dal 1° settembre 1909.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con R. decreto del 29 agosto 1909:

Cimelli Emanuele, ufficiale d'ordine di 1ª classe, 13 artiglieria campagna, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° ottobre 1909.

Assistenti del genio militare.

Con R. decreto del 7 novembre 1909:

Seccia Giuseppe, assistente di 1ª classe, direzione genio Napoli, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, con decorrenza 1° gennaio 1910.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell'11 novembre 1909:

Zappi Antonio (B), sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 28 novembre 1909:

Ariani Angelo, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 2 dicembre 1909:

Cassarà Salvatore, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, con lo stesso grado e anzianità.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; ed inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, con lo stesso grado ed anzianità:

Giachetti Modesto, capitano — Sebregondi nobile dei conti Luigi, tenente — Campiglio Candido, id. — Recanati Giacomo, id. — Bonajuto Eugenio, id. — Di Sergio Francesco, id.

I seguenti ufficiali di fanteria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; ed inscritti, a loro domanda, con lo stesso grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria:

Parodi Raffaele, tenente — Pigna Filippo, id. — Ferraguti Amedeo, id. — Santi Benvenuto, id. — Gozzo Ignazio, sottotenente — Castelfranchi Sabato, id. — Nociglia Edoardo, id. — Di Battista Antonino (B), id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Bettini Ettore, tenente — Siciliano Luigi, id. — Carrelli Giuseppe, id. — Boldini Gio. Battista, id. — Bombardella Bernardino, id. — Bondi Alberino, sottotenente — Nicelli Mario, id.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Gugliotta Michele, sottotenente fanteria, rimosso dal grado.

Con R. decreto del 16 dicembre 1909:

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con l'attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso:

Saccà Carmelo — Luppino Andrea — Borromeo Pietro — Caronna Giuseppe — Lorini Adolfo.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti con l'attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso:

Gallo de Tommasi Gennaro, tenente medico — Ramella Pietro, id. id. — Catani Leopoldo, id. id. — Spoto Giacomo, sottotenente medico.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Cestari Nicola — Gargiulo Antonino — Calì Giuseppe — Galfano Rosario — Tatulli Pantaleone — Lasagna Pietro — Ferrari Ermete.

Con R. decreto del 19 dicembre 1909:

Mioni Pietro, sottotenente commissario, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Ettorre Federico, tenente commissario, id. id. id. ed inscritto, con lo stesso grado e con la stessa anzianità, nella milizia territoriale, a sua domanda.

Matteucci Emilio, id. id. — Bracaloni Tommaso, id. id. — Sola Rodolfo, id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età e sono inscritti, a loro domanda, con lo stesso grado e anzianità nella riserva.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 2 dicembre 1909:

Reggiani Ettore, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a loro domanda:

Fecia di Cossato conte Giulio, tenente colonnello — Magnati Giuseppe, maggiore — Leonetti Silvio, id. — Giordano Federico, capitano — Fontana cav. Pietro, id. — Barchiesi Raffaele, tenente — Odett Santini Vittorio, id. — Trevisan nobile Ettore, id. — Genoese Vincenzo, id. — Paci Ermanno, id. — Inverardi Santo Giuseppe, id. — Carminati Giacomo, id. — Alessi Gaetano, sottotenente.

I seguenti militari di truppa, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:
Pacchiotti Carlo, sergente — Doniselli Dionigi, id. — Mangia Agostino, soldato.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909:

Pini Eugenio, sottotenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a sua domanda.

Con R. decreto del 16 dicembre 1909:

Giorgi Pietro, capitano fanteria, promosso maggiore con anzianità 27 dicembre 1908.
Ghilarducci Francesco, capitano medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età.
Ascenzi Rutilio, maggiore medico, id. id. id. ed è inscritto con l'attuale grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 2 dicembre 1909:

Liberti Gaspare, capitano fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri reali.

Bottino cav. Gaspare, colonnello — Sidoli Carlo, tenente — Ghislandi Luigi, id.

Arma di fanteria.

Dovara cav. Angelo, (B) colonnello — Conture cav. Lamberto, (B) id. — Napoli cav. Pellegrino, (A) id. — De Cheluzzi cav. Luigi, tenente colonnello — Bellabarba cav. Angelo, id. — Favre cav. Lorenzo, (A) id. — Rota cav. Francesco, id. — Novi-Lena cav. Tito, id. — Pezzoli cav. Giovanni, id. — De Regibus cav. Stefano, maggiore — Riviello cav. Michelangelo, id. — Macdonald cav. Raimondo, capitano — Ricci Antonino, id. — Giordano Vincenzo, id. — Pedani Ferruccio, id. — Frau Giacomo, tenente — Furia Leopoldo, id. — Viterbini Vincenzo, id. — Albertis Antonio, id.

Personale permanente dei distretti.

Buzzati cav. Angelo, colonnello — Molla cav. Lorenzo, tenente colonnello.

Con R. decreto del 16 dicembre 1909:

Borgi cav. Giovanni, tenente colonnello medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 19 dicembre 1909:

Gorra cav. Giacomo, colonnello commissario — Rotondo cav. Carlo, id. id. — Fraviga cav. Francesco, tenente colonnello commissario — Scaravelli cav. Enrico, maggiore commissario, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 23 luglio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 31 stesso mese:

a Saitta Carmelo, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Mistretta con lo stipendio di L. 200, è attribuito l'aumento di L. 120 annue, per compiuto sessennio, con decorrenza dal 1° gennaio 1908.

Con decreto Ministeriale del 24 luglio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 31 stesso mese:

a Cipolla Vincenzo, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Girgenti, con lo stipendio di L. 2000, è attribuito l'aumento di L. 200 annue, per compiuto sessennio, con decorrenza dal 22 luglio 1909.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 20 luglio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 4 agosto 1909:

Lovati comm. Francesco, deputato provinciale — Sironi cav. Emilio, consigliere di prefettura, sono stati confermati per un altro triennio, nella carica di membri del Consiglio di amministrazione presso l'Economato generale dei benefizi vacanti di Milano.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 10 agosto 1909:

Caferri Massimino è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Fermo.

Pio Istituto della Santa Casa di Loreto.

Con R. decreto del 20 luglio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 4 agosto 1909:

Sono accettate le dimissioni rassegnate, per motivi di salute, del canonico Giuseppe Pierleoni, dalla carica di membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto della Santa Casa di Loreto per il biennio 1908-909.
Il prof. D. Mariano Bravi-Pennesi, arciprete della cattedrale di Loreto, è nominato membro del Consiglio di amministrazione predetto, in sostituzione del canonico Pierleoni, dimissionario.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 dicembre, in L. 100.52

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

29 dicembre 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 $^3/_4$ % *netto*	105.39 58	103.51 58	103.53 58
3 $^1/_2$ % *netto*	104.96 94	103.21 94	103.23 85
3 % *lordo*	71.79 17	70.59 17	71.19 86

CONCORSI

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato con i RR. decreti 24 settembre 1908, n. 712, e 19 aprile 1909, n. 186;

Visti i decreti Ministeriali del 19 aprile, 21 giugno e 30 ottobre 1909;

Determina quanto segue:

Il numero dei posti di addetto di Legazione messi a concorso col decreto del 19 aprile u. s. è portato a sette.

Speciale avviso sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 29 dicembre 1909.

GUICCIARDINI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 29 dicembre 1909

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Sunto di petizioni.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Messaggio del ministro dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del ministro dell'istruzione pubblica, col quale si trasmettono gli elenchi delle licenze rilasciate dai RR. uffici di esportazione degli oggetti di antichità e di arte nel 3° e 4° trimestre 1908 e nel 1° e 2° trimestre 1909.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Cerruti « desidera d'interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non credano possibile di modificare l'art. 2 della legge 26 febbraio 1865, n. 2136, nel senso di estendere l'esenzione dalla imposta sui fabbricati ai locali destinati esclusivamente alla cura ed al ricovero degli indigenti ».

ARLOTTA, ministro delle finanze. Dichiara di accettare questa domanda d'interpellanza e si riserva di rispondervi in altra seduta.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Monteverde « desidera interpellare il ministro della pubblica istruzione sulla tutela dei monumenti e delle cose di arte di Roma e Provincie italiane ».

Annunzia da ultimo che il senatore D'Antona « desidera interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere dei criteri, ai quali egli vorrà attenersi nel modificare la tabella *G* riguardante il personale assistente delle RR. Università, in esecuzione dell'articolo 32 della legge 19 luglio 1909 sui provvedimenti per la istruzione superiore ».

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, Darà notizia al ministro della pubblica istruzione di queste due domande d'interpellanza.

Congedo.

Si accorda una proroga di congedo per otto giorni al senatore Savorgnan di Brazzà.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e automobili » (n. 139).

MARIOTTI F., segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CENCELLI. Ricorda il voto emesso nel Congresso delle provincie d'Italia che la tassa sulle automobili sia devoluta alle Provincie, e prega il Senato ed il Governo di prendere in considerazione quel voto, che gli sembra giusto.

A carico dello Stato non sono che 6000 chilometri, in tutta Italia, delle strade percorse dalle automobili; e questi chilometri vanno man mano diminuendo. Nella provincia di Roma poi la sproporzione tra il carico addossato alle Provincie e quello che grava sullo Stato per la manutenzione delle strade è anche maggiore, più evidente.

L'automobile è il peggior nemico della strada e quella dove è maggior traffico di automobili, richiede grande spesa per la manutenzione. Le strade hanno bisogno per ciò di sistemazioni e di correzioni, di cui prima non si sentiva la necessità. D'altra parte i bilanci delle Provincie sono già gravati in modo da non sopportare ulteriori spese.

Conchiude sperando che vorrà essere accettato il voto delle Provincie, come emendamento al progetto di legge, disponendosi che, nella totalità o in parte, la tassa vada a favore di esse.

BETTONI. Ha visto con piacere la presentazione del progetto di legge in discussione, perchè è convinto che la riduzione della tassa sui velocipedi non produrrà danno alle finanze, quantunque avrebbe desiderato che si scendesse a cinque lire.

Spera però che, migliorate le condizioni finanziarie, si potrà più tardi passare dalle L. 6 alle L. 3.

Avrebbe voluto anche che fosse stata data qualche disposizione di favore per i volontari ciclisti; ma non è ciò di cui vuol dolersi ora principalmente. Ciò che lo preoccupa è il fatto che, a parte la giusta richiesta delle Provincie, affinchè la tassa sia a loro devoluta, il progetto di legge viene quasi a ribadire la persecuzione alla industria delle automobili, quando questa ha già attraversato crisi gravissime. Nota che con le vessazioni alle automobili non si incoraggiano i turisti esteri a viaggiare in Italia.

Dichiara che il suo animo è perplesso: da una parte voterebbe la legge per le disposizioni che riguardano i velocipedi, dall'altra teme che possano venire gravissimi danni all'industria automobilistica ed al paese.

Quindi esprime il voto che voglia l'onorevole ministro delle finanze, d'accordo col suo collega dei lavori pubblici, dare l'assicurazione che metterà il regolamento 29 luglio 1909 in corrispondenza con le esigenze dell'industria e dell'esercizio delle automobili e del movimento dei forestieri, emendandolo là dove è necessario.

Conchiude che, se non avesse tale assicurazione, sarebbe costretto a dar voto contrario al progetto di legge.

PIRELLI. Si associa alle considerazioni svolte dal senatore Bettoni e si unisce al suo voto, per chiedere che le disposizioni del regolamento 29 luglio 1909 siano emandate in modo da togliere ogni carattere di vessazione e di inceppamento all'industria ed all'esercizio delle automobili.

Riguardo al nuovo regolamento che dovrà essere emanato per la l'attuazione del presente disegno, quando sarà legge, deve notare che occorre una formula per accertare la forza massima di ciascuna vettura, mentre pare si rifugga da questa formula e si voglia dare la preferenza ad una prova diretta presso i fabbricanti, i quali sono preoccupati delle conseguenze di questo accertamento.

Difatti, gli elementi che concorrono a tale accertamento possono variare, e si potrebbe in un caso avere danno per le finanze, in un altro, danno per la riputazione delle fabbriche.

Ricorda che in Germania e in Francia vi è una formula basata sulle dimensioni dei motori, salva la necessaria approssimazione; tale formula non è difficile trovare, quando la si riferisca alle dimensioni ed al numero dei cilindri.

Dimostra come la revisione del regolamento 29 luglio 1909 sia necessaria non solo, ma possa farsi senza toccare alla legge 15 luglio dello stesso anno, da cui origina; ed aggiunge che tanto è più facile la revisione del regolamento, in quanto non ancora in vigore e deve essere ritoccato in seguito alla Convenzione di Parigi.

Conchiude che per tutto quanto ha detto non gli sembra difficile che possa essere trovata la formula per accertare la forza massima di ciascuna vettura automobilistica.

TARDITI. Avendo il senatore Bettoni accennato al corpo dei volontari ciclisti, anche l'oratore, come rappresentante di esso, crede suo dovere di rilevare che sarebbe opportuna qualche facilitazione a quel corpo, il quale, al momento opportuno, saprà cooperare alla difesa della patria (Benissimo).

Spera che il nuovo Ministero vorrà prendere in considerazione il corpo dei volontari clicisti.

BISCARETTI, relatore. Si limiterà a poche osservazioni, essendo stato dai precedenti oratori ampiamente trattato l'argomento.

L'Ufficio centrale avrebbe preferito la riduzione a cinque lire della tassa sui velocipedi, perchè la bicicletta diviene ogni giorno più di uso comune e costa molto meno che in passato; però non ha voluto intralciare il presente progetto ed ha acceduto alla riduzione a lire sei.

Cita l'esempio di altre nazioni, e specialmente della Francia, che sono state più coraggiose nel diminuire la tassa sui velocipedi, senza che ciò abbia portato alcun danno alle finanze.

Osserva altresì che alcune classi di persone, come i volontari ciclisti e i fattorini rurali, avrebbero meritato delle agevolazioni speciali.

Quanto alla tassa sulle automobili esprime il timore che l'aggravio influisca sfavorevolmente sulla produzione industriale ed anche sugli introiti che lo Stato ricava per il consumo della benzina.

Parla del regolamento 29 luglio 1909, e nota come erroneamente esso riguardi anche le vetture di uso privato. Del regolamento stesso rileva alcuni inconvenienti ed assurdi.

Ricorda di aver cooperato una volta agli studi per la formazione di uno di questi regolamenti, e dice che esso venne poi pubblicato con disposizioni affatto diverse da quelle che erano state studiate da apposita Commissione.

Sulla questione della misurazione della forza, dichiara di dividere completamente le idee esposte dal senatore Pirelli.

Soggiunge che l'Ufficio centrale si associa al desiderio espresso dal senatore Cencelli, che la tassa sulle automobili sia devoluta alle Provincie.

Malgrado le critiche, di cui riconosce il fondamento, si dichiara favorevole al presente disegno di legge, ed invita il Senato a votarlo, nella fiducia che il ministro delle finanze farà dichiarazioni tali che tranquillizzino il paese, ed in ispecial modo gli industriali, anche in rapporto alla grave questione delle targhe di prova.

ARLOTTA, ministro delle finanze. Rivolge un riverente saluto all'Alta assemblea, dinanzi alla quale parla per la prima volta.

Ricorda che il presente disegno di legge fu approvato nel novembre dall'altra Camera; e dichiara che, pur non avendo trovato il progetto stesso di sua completa soddisfazione, ha creduto suo dovere di mantenerlo, perchè ha una base fondamentale di natura democratica, che consiste nella diminuzione della tassa sui velocipedi, la quale potrà aver vigore dal 1° del prossimo gennaio.

Esorta pertanto il Senato a dare i suoi suffragi al progetto riguardandolo come un primo passo su di una via che il Governo seguirà, presentando altri e più utili provvedimenti.

Afferma che personalmente non sarebbe stato contrario alla riduzione della tassa sui velocipedi a L. 5; e dimostra, con dati statistici riguardanti la Francia, che la diminuzione non sarebbe stata pericolosa per la pubblica finanza.

Ma, per non ritardare l'approvazione del progetto, ha creduto di tener ferma per ora la diminuzione a 6 lire, la quale porterà un incremento, nel numero dei velocipedi, più che sufficiente per compensare l'erario. Quanto alle esenzioni da concedersi a speciali categorie di persone, promette che l'argomento sarà oggetto di studio, quando si procederà ad una revisione delle tasse attuali.

Al senatore Cencelli ed agli altri senatori che a lui si sono associati, fa osservare che la tassa sulle automobili anche attualmente non è percepita solo dallo Stato, ma è divisa a metà fra lo Stato e i Comuni.

E, pur non potendo prendere fin d'ora impegni positivi al riguardo, assicura che la questione della devoluzione alle Provincie della tassa sulle automobili sarà studiata in coordinazione con altri provvedimenti che fanno parte del programma dell'attuale Gabinetto, per quanto concerne la sistemazione delle finanze degli enti locali.

Per le automobili in prova ricorda che l'art. 7 del presente disegno di legge venne introdotto dall'altra Camera, su proposta del relatore on. Crespi, per il riflesso che le condizioni generali fatte dalla tassazione delle automobili erano troppo gravose per l'industria.

Non crede che un'unica targa a prezzo medio sia più utile all'industria delle targhe mobili.

Assicura che nel regolamento e nelle istruzioni ministeriali si seguirà il concetto di applicare la tassa con la massima discrezione.

Osserva poi che le maggiori critiche sono state fatte al regolamento di polizia stradale, il quale non riguarda la presente legge, e resterebbe in vigore anche se la medesima non fosse approvata.

In ogni modo, ed anche a nome del suo collega dei lavori pubblici, di cui conosce gli intendimenti al riguardo, dichiara che quel regolamento non sarà applicato in modo molesto per gli automobilisti, e potrà anche essere eventualmente modificato.

Al senatore Pirelli osserva che nulla è innovato circa il metodo di accertamento della forza delle automobili. È d'accordo con lui che alla formula attuale sia meglio sostituirne altra più precisa; e ciò sarà studiato in occasione del regolamento da emanare per l'applicazione della presente legge.

Assicura che nulla è più lungi dalle intenzioni del Governo che l'idea di intralciare in modo qualsiasi l'industria dei velocipedi e delle automobili, la quale merita anzi di essere grandemente incoraggiata.

Rileva che le automobili di uso pubblico sono oggi in Italia pochissime, specialmente in confronto di altre nazioni; ed augura che l'industria automobilistica rivolga i suoi sforzi a moltiplicarle.

Conclude invitando il Senato ad approvare il disegno di legge (Bene).

LAMBERTI, dell'Ufficio centrale. Dopo quanto ha detto oggi e dopo quanto ha scritto nella sua relazione il senatore Biscaretti, non crede di dover entrare nel merito del disegno di legge, nè di rinnovare le critiche mosse al regolamento del luglio 1909, il quale è in aperta contraddizione con quel concetto di compensazione, che è stato accennato dal ministro delle finanze; ma si limita soltanto a chiedere che sia sospesa l'applicazione di quel regolamento nella parte riguardante le contravvenzioni.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che la materia delle contravvenzioni per le automobili è regolata per legge; e quindi il Governo non potrebbe prendere l'impegno di sospendere disposizioni legislative; occorrerebbe una nuova legge.

Il regolamento, tanto criticato, non fa che calcare alcune disposizioni di legge. D'altronde, critiche ed obbiezioni dovevano essere sollevate quando si discusse la legge del luglio 1909.

Ripete che per conservare il beneficio della diminuzione della tassa sui velocipedi, il Governo ha dovuto rinunciare al vantaggio di modificare il disegno di legge.

Fa poi delle riserve sugli aumenti di proventi per l'erario in causa di diminuzioni di tasse; le quali diminuzioni credono alcuni che portino di per sè sole un incremento nel consumo.

Ammette che spesso una diminuzione di tassa possa determinare un aumento di consumo, ma è sua opinione che essa sia soltanto

uno dei coefficienti di tale aumento; sarebbe quindi una illusione il credere che ogni diminuzione di tassa possa produrre aumento d'introiti.

Rileva che la legislazione sui velocipedi e sulle automobili è una legislazione del tutto nuova; e prende impegno di ritornarvi sopra, quando il Parlamento dovrà occuparsi delle proposte che il Governo intende fare, relativamente alla sistemazione delle finanze locali.

Concludendo prega il Senato, anche per le ragioni esposte dal ministro delle finanze, di voler dare il suo suffragio al disegno di legge.

DI CAMPOREALE, dell'Ufficio centrale. Il presidente del Consiglio ha accennato che molte delle critiche che si rivolgono al disegno di legge in discussione, potevano essere fatte alla legge del luglio 1909. Ma se questo disegno di legge ha carattere puramente fiscale, è pure indiscutibile che vi è stretto nesso tra esso e la legge del luglio 1909, come l'oratore dimostra.

È pertanto impossibile scindere le due questioni.

Perchè, ha detto il presidente del Consiglio, queste obbiezioni non furono mosse nella discussione della legge dello scorso luglio?

Disgraziatamente, osserva l'oratore, i disegni di legge che si portano alla discussione del Senato, verso la metà del luglio, non possono essere esaminati ponderatamente.

Egli ricorda che nella seduta del 15 luglio, in cui quel disegno di legge fu votato, il Senato ebbe a votare parrecchi altri disegni di legge, senza alcuna discussione. Sicchè molti, ed anche l'oratore, ignoravano che tra essi vi fosse un disegno di legge che trattasse cose diverse da quel che prometteva il suo titolo; che vi fosse un disegno di legge, il quale, trattando delle ferrovie concesse ad imprese private, e delle tramvie ed automobili per servizio pubblico, contenesse anche disposizioni relative alle automobili private.

Ed oggi il Senato, relativamente al disegno di legge in discussione, si trova nelle medesime condizioni.

Rileva poi che le modificazioni al regolamento del 29 luglio 1909 sono urgenti, non solo per ragioni di equità, ma anche per tutelare la sicurezza dei pedoni.

Dice poi che, rendendo responsabili delle contravvenzioni solidalmente il proprietario ed il meccanico, ne viene per effetto che il meccanico è esentato dal pagare le contravvenzioni, che restano tutte a carico del proprietario; e in nessun caso il meccanico può essere condannato alla pena del carcere, come avveniva precedentemente.

Di fronte al cumulo delle contraddizioni e delle assurdità contenute nella legge del luglio e nel suo regolamento, il Governo avrebbe dovuto prendere l'impegno di modificare quella legge e quel regolamento, e non fare un semplice accenno al bisogno di studiare nuovamente la materia.

Concludendo, presenta, a nome dell'Ufficio centrale, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro, che nel regolamento per l'applicazione della legge in discussione sarà provveduto perchè niun danno sia arrecato all'industria e al commercio automobilistico dalle concessioni delle targhe in prova, e perchè nella determinazione della potenza dei motori sia valutata solo quella realmente utilizzabile ».

BETTONI. Poichè il presidente del Consiglio ha assicurato che studierà la materia e procurerà di eliminare gli inconvenienti lamentati, crede sia inutile, ove il Governo non lo accetti, l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale. Il Senato può contentarsi delle assicurazioni date dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze.

PIRELLI. Ringrazia il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze di avere accettate le sue raccomandazioni.

Quanto alle critiche mosse al regolamento del 29 luglio 1909 osserva che se il Governo è disposto a rivederlo, non è necessario introdurre modificazioni alla legge del luglio scorso per togliere di mezzo gli inconvenienti segnalati nella odierna discussione.

Alla stregua di alcuni articoli del regolamento del 29 luglio, che ricorda, l'oratore rileva che vi sono disposizioni che non hanno nulla a che fare con la legge.

Perciò crede che sarà conveniente sospendere l'attuazione del regolamento, tanto criticato, per riformarlo almeno nelle parti sostanziali.

ASTENGO. Osserva che il Governo può sempre modificare i regolamenti, ma non può sospenderne l'attuazione; oggi non si deve discutere del regolamento, ma della legge; propone pertanto che si chiuda la discussione generale e si proceda all'esame degli articoli.

ARLOTTA, ministro delle finanze. Dichiara che il Governo ha intenzione di riesaminare il regolamento 29 luglio 1909 ed introdurvi quelle modificazioni che riterrà opportune.

Osserva al senatore Di Camporeale che ha parlato non di un'unica targa per le automobili in prova, ma di tre tipi differenti di targhe. Dichiara inoltre che una targa per una forza maggiore potrà sempre valere anche per un'automobile di forza minore.

Non può accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, specie nell'ultima parte, perchè importerebbe modificazioni al testo della legge.

Rinnova al Senato la preghiera di votare il disegno di legge, assicurando che il Governo terrà nel massimo conto le fatte raccomandazioni.

BISCARETTI, relatore. A nome dell'Ufficio centrale, dichiara di mantenere l'ordine del giorno.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno Prega l'Ufficio centrale di non insistere nel suo ordine del giorno. Il Senato può prendere atto delle dichiarazioni del Governo con le quali si obbliga formalmente a studiare la materia e a modificare legge e regolamento.

BISCARETTI, relatore. A nome dell'Ufficio centrale non insiste nell'ordine del giorno e prende atto delle formali dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Approvazione di un disegno di legge.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge, il quale è approvato senza discussione e rinviato allo scrutinio segreto:

Partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione di Buenos Aires e di Vienna nel 1910 (N. 154).

Discussione del progetto di legge: « Unificazione dei servizi marittimi » (N. 159).

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Dà lettura del progetto di legge

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PATERNÒ. Non avrebbe voluto prendere la parola in questo momento, perchè riconosce onesto e giusto il desiderio manifestato dal presidente del Consiglio di essere giudicato dai fatti; ma crede di adempiere ad un dovere esponendo alcune sue preoccupazioni sul presente disegno di legge.

Gli sembra che i due Ministeri, ai quali è affidata la difesa nazionale, debbano mantenersi lontani dalla politica, e che ogni minuto tolto alla loro missione debba essere considerato tempo rubato.

Il disegno di legge affida al più importante dei due Ministeri militari una serie di affari, che potranno distoglierlo dalla cura continua della difesa dello Stato.

Riconosce anch'egli la necessità della riunione dei servizi marittimi; ma teme che il ministro della marina, gettato nel tempestoso mare della politica, possa essere costretto a buttare qualche cosa, qualche cannone o qualche munizione. È questo timore che lo spinge principalmente a parlare.

L'aggiungere nuovi servizi al Ministero della marina non gli sembra provvedimento corrispondente al voto della Commissione d'in-

chiesta sull'esercito, la quale ha riconosciuto la necessità di accentrare e semplificare i servizi del Ministero della guerra.

A suo modo di vedere l'attacco più forte al progetto di legge viene dai sostenitori di esso, perchè questi fanno affidamento sulla persona dell'ammiraglio Bettòlo, affermando che questi è una garanzia per il buon andamento dei servizi. Quando si ricorre ad argomenti personali, sembra che difettino quelli tecnici sulla bontà di una legge.

Ricorda la facilità con cui il Governo ha accettato nell'altro ramo del Parlamento la modificazione introdotta nell'art. 2 del progetto di legge, secondo la quale si vietano i trasporti di fondi tra i capitoli riguardanti i servizi della marina mercantile e quelli riguardanti la marina militare, ed aggiunge che tale accettazione sta a dimostrare la possibilità che avvenissero storni pericolosi.

Deve dichiarare che il disegno di legge non gli sembra destinato a fare il bene del paese, e che è convinto che uomini valorosi come il presidente del Consiglio e il ministro Bettòlo, riconosceranno che esso nel presente momento non può essere discusso con tutta la ponderazione che merita, mentre interessa economicamente e militarmente l'Italia.

Conchiude che il vantaggio dell'unificazione dei servizi marittimi con la soluzione del problema astioso dei servizi sovvenzionati, non lo compenserà del dolore prodottogli dal convincimento che quella unificazione sarà pregiudizievole alla marina militare e al supremo dovere della difesa della patria.

PIERANTONI. Osserva, come altre volte, che il titolo del presente disegno di legge non corrisponde al suo contenuto; fa osservazioni sulle disposizioni dell'art. 1, specialmente perchè nulla si innova per i servizi della emigrazione; non crede sia stato opportuno invocare nella relazione della Commissione di finanze il concetto della Commissione Reale per la riforma della legislazione marittima.

Dichiara quindi di astenersi dal prendere parte alla discussione e dal votare il disegno di legge.

GUALTIERIO, relatore. Dice che è vero che ha espresso in fine della relazione la maggiore fiducia nell'azione del presente ministro della marina; ma ciò non esclude che i servizi potrebbero funzionare bene con un altro ministro.

Nota che il valore del presente disegno di legge risulterà quando ne verrà fatta l'applicazione.

La marina militare potrebbe risentire danno dai servizi civili, qualora non si procedesse coi sistemi vigenti nelle altre nazioni, dove la marina mercantile è fiorente.

Basta ricordare l'Ammiragliato inglese, il quale si occupa sì della flotta, ma ha un segretario per i servizi civili e due bilanci differenti, l'uno per la prima, l'altro per i secondi.

Se il Governo ha accettato l'emendamento proposto nell'altra Camera legislativa, lo ha fatto appunto per seguire l'esempio dell'Inghilterra e per costruire quasi un ponte di passaggio all'autonomia della marina mercantile.

Dimostra che non può temersi per la marina militare alcun danno a causa della unificazione dei servizi marittimi, e che non si tratta di voler spingere quel Ministero nella politica, poichè i servizi mercantili sono servizi tecnici. Nè è a temersi aumento di attribuzioni dal servizio delle sovvenzioni.

Dichiara poi che se ha citato il concetto della Commissione Reale per la riforma della legislazione marittima, è stato per esprimere il desiderio della Commissione di finanze sull'art. 1, che avrebbe desiderato più organico.

BETTÒLO, ministro della marina. Dice che il senatore Paternò ha espresso il timore che col presente disegno di legge si militarizzi la marina mercantile e si industrializzi la marina militare.

Afferma che giudicare in queti termini il progetto non è dare esatta valutazione alle funzioni della marina mercantile e militare, e soprattutto allo spirito che lo deve animare.

L'oratore dubita che le sue energie possano non essere ufficienti al grave compito affidatogli, ma assicura il Senato che consacrerà tutte le forze della sua vita alla marina militare e a quella mercantile (Benissimo).

Ricorda il postulato di diritto marittimo in forza del quale la bandiera che copre la nave mercantile imprime ad essa il carattere di un lembo della patria viaggiante; e rileva che tale postulato importa che la marina mercantile non possa considerarsi come una semplice industria, ma come una forza espansiva che tutte le industrie alimenta (Applausi).

Nota che la marina da guerra rappresenta un premio di assicurazione per i nostri traffici contro tutte le possibili sopraffazioni e concussioni dei nostri diritti. E domanda: chi non vede scaturire da ciò il nesso logico che unisce questi due grandi fattori del potere marittimo?

Rileva che la marina militare riceve dalla sua consorella gli equipaggi e gran parte dei suoi più vitali elementi.

Anche nei rapporti sociali, afferma che le esigenze della gente di mare possono adeguatamente essere apprezzate soltanto nell'ambiente marinaro.

Si unisce al relatore nel considerare che il Ministero della marina accentra già tutti i servizi che si riferiscono all'economia ed all'amministrazione della marina mercantile; così che pochi sono i servizi attualmente disseminati in diversi Ministeri, e che è giusto si raccolgano dove è maggiore la loro densità.

Al senatore Pierantoni, che ha parlato dell'emigrazione, fa osservare che questo servizio non può non rimanere presso il Ministero degli affari esteri, mentre il movimento marittimo dell'emigrazione rimane affidato al Ministero della marina.

Soggiunge che uno degli argomenti addotti, non in Senato, contro il presente disegno di legge, è stato l'esempio delle più forti nazioni marittime, presso le quali non tutti i servizi marittimi sono accentrati nel Ministero della marina.

Ma l'oratore ricorda che l'Inghilterra nel secolo XVI, quando si volle rafforzare contro la potenza della lega anseatica, riunì la marina mercantile a quella militare; e lo stesso avvenne in Francia ad opera di Colbert.

È vero che in seguito l'Inghilterra ha lasciato che la marina mercantile si svolgesse indipendentemente da quella militare, ma ciò quando quella marina mercantile era divenuta matura per un regime di libertà.

L'oratore dichiara che i suoi sforzi sono appunto rivolti a questa mèta, a porre in grado la nostra marina mercantile di non aver più bisogno che di libertà, a restituire all'Italia la grandezza delle sue tradizioni marinare.

A questa mèta consacrerà tutte le energie della restante sua vita (Applausi generali).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BLASERNA. All'art. 1 richiama l'attenzione dei ministri della marina e dell'agricoltura sulla Commissione talassografica, ed afferma che, se a questa Commissione sarà dato un maggior carattere governativo, essa potrà essere l'organo più adatto per le ricerche scientifiche, ed anche in materia di pesca.

BETTÒLO, ministro della marina. Risponde al senatore Blaserna che il suo collega ministro di agricoltura, industria e commercio ha già richiamato la sua attenzione sulla benemerita Commissione talassografica.

Nella ripartizione dei servizi non mancherà di tenerla nella dovuta considerazione e di conferirle maggior forza, dandole carattere ufficiale.

Fa però osservare al senatore Blaserna che la materia relativa alla pesca è in gran parte di competenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1.

(È approvato).

Senza osservazioni si approva l'art. 2 ed ultimo.

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Cessione alla Società Reale

per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico regno sardo di una parte del fabbricato detto della Missione in Torino » (N. 158).

MARIOTTI F., segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Tasse di successione e sui redditi di manomorta » (N. 157).

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri). Cari colleghi, questo disegno di legge porta il nostro pensiero al lugubre anniversario che ieri è ricorso. Torni oggi il nostro compianto alle vittime dell'orrendo disastro, e sia d'incoraggiamento ai superstiti; si ripeta il voto del risorgimento di quelle nobili città, di quelle nobili regioni (Applausi generali).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo ha coscienza dei grandi doveri che ha assunti verso il Parlamento e verso il paese, ed ha chiesto appunto al Parlamento i mezzi per provvedere, nella misura del possibile; ed esso metterà il maggiore impegno a fine di riparare l'enorme sciagura che ha afflitto quelle provincie (Vive approvazioni).

MARIOTTI F., segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione del Credito agrario nelle Marche e nell'Umbria » (N. 155).

MARIOTTI F., segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approva l'art. 1°.

MANASSEI. All'art. 2 ricorda le origini del disegno di legge, e ringrazia l'on. Luzzatti che lo presentò all'altro ramo del Parlamento il 21 dicembre, ove fu approvato per acclamazione; lo ringrazia, a nome delle Marche e dell'Umbria, e gli raccomanda di sollecitare la compilazione del regolamento.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prende impegno di fare il regolamento con la massima sollecitudine.

L'art. 2 è approvato, e, senza discussione, si approvano tutti gli altri articoli fino al 27, ultimo del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i Comuni isolati a sensi della legge 15 luglio 1906, n. 383 » (N. 156).

PRESIDENTE. Avverte che su questo disegno di legge non vi è relazione scritta.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno Il Governo esprime la sua riconoscenza al Senato per aver corrisposto al suo invito di voler discutere parecchi disegni di legge urgenti; ma ora egli deve ancora rivolgere all'Alta Assemblea la preghiera che voglia consentire che si discuta, su relazione verbale, anche questo disegno di legge, che ha carattere di estrema urgenza, ed è atteso da 335 Comuni, che sono tra i più poveri d'Italia.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

(È approvata).

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Riferisce sul disegno di legge e ne propone l'approvazione.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano gli 8 articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Saluto al presidente.

BETTONI. Son certo d'interpretare il sentimento di tutti i colleghi, rivolgendo al nostro illustre presidente gli augurî più fervidi e sinceri per il nuovo anno; possa egli lungamente essere conservato alla famiglia, alla patria, ed al seggio che così degnamente ricopre (Applausi).

Credo anche d'interpretare un altro sentimento dei colleghi, facendo l'augurio che col nuovo anno si faccia vita nuova, vale a dire che il Senato non sia più costretto d'ora innanzi a votare per telegrafo progetti di legge (Applausi).

Questo gioverà ad accrescere il decoro del Senato ed il prestigio delle istituzioni (Benissimo).

PRESIDENTE. Sono grato delle parole rivoltemi dal collega Bettoni: ringrazio tutti i senatori degli augurî, che io contraccambio fervidissimi a loro ed alle loro famiglie.

Quanto all'argomento toccato dal senatore Bettoni, confido nel presidente del Consiglio, e spero che il lavoro legislativo sarà ordinato in modo che il Senato possa esercitare regolarmente la sua funzione (Benissimo).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo si associa di tutto cuore agli augurî rivolti al presidente del Senato, e, anche a nome dei miei colleghi, rivolgo augurî sinceri a tutti i senatori (Approvazioni)

Quanto alla questione sollevata dall'on. Bettoni, dichiaro che il Governo ha tutta l'intenzione di fare il possibile per ripartire il lavoro legislativo, in modo che anche il Senato possa esaminare in tempo utile i disegni di legge.

Prego però il Senato di considerare che il Governo è nato ieri, ed ha trovato alcuni disegni di legge urgenti, che scadevano alla fine d'anno. Quanto all'avvenire, l'impegno che prende il Governo è sincero e leale, ma ciò non toglie che qualche difficoltà vi sia sempre per la natura delle cose.

Le leggi finanziarie ed i bilanci debbono essere votati prima dalla Camera, dove spesso si ammassa il lavoro negli ultimi giorni, e di ciò non può farsi colpa al Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente del Consiglio ed i suoi colleghi del Governo degli augurî rivoltimi, che ricambio a lui e agli onorevoli ministri.

Votazione a scrutinio segreto,

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione dei disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(Si procede allo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e automobili:

Votanti 87
Favorevoli 55
Contrari 32

(Il Senato approva).

Partecipazione ufficiale dell'Italia alle Esposizioni di Buenos Aires e di Vienna nel 1910:

Votanti 87
Favorevoli 79
Contrari 9

(Il Senato approva).

Unificazione dei servizi marittimi:

Votanti 87
Favorevoli 78
Contrari 9

(Il Senato approva).

Cessione alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno sardo, di una parte del fabbricato detto della Missione in Torino:

Votanti 87
Favorevoli 78
Contrari 9

(Il Senato approva).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Tasse di successione e sui redditi di manomorta:

Votanti 87
Favorevoli 78
Contrari 9

(Il Senato approva).

Istituzione del Credito agrario nelle Marche e nell'Umbria:

Votanti 87
Favorevoli 75
Contrari 12

(Il Senato approva).

Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i Comuni isolati a sensi della legge 15 luglio 1906, n. 383:

Votanti 87
Favorevoli 79
Contrari 8

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19.15.

DIARIO ESTERO

Secondo le ultime notizie da Budapest, il sig. Lukacs, incaricato della costituzione del nuovo Ministero, prosegue nelle sue trattative con i principali uomini politici e cerca soprattutto di appoggiarsi sul partito dell'indipendenza che ha la maggioranza della Camera. Però tutte le difficoltà non sono vinte per un accordo. In argomento il *Pester Lloyd* scrive:

Lukacs si recherà prima di capodanno a Vienna, per riferire i risultati delle sue trattative. Apprendiamo dai circoli del partito l'indipendenza che le trattative fra i capi di questo e Lukacs hanno già ridotto al minimo le difficoltà che si frapponevano ad un'intesa. L'unica e insieme la maggiore difficoltà sta ora nella questione del portafoglio dell'interno, che il partito di Justh reclama per sè. Se questo scoglio potrà essere girato, l'accordo potrà dirsi completo; se però il partito di Justh non deroghera da questa pretesa, il cui adempimento è quasi del tutto ineffettuabile, allora risorgeranno anche tutte le difficoltà che già si tolsero di mezzo.

Notizie di altri giornali ungheresi fanno ritenere che, avverandosi l'accordo Luckas-Justh, la parte del partito diretta da Kossuth passerebbe alla opposizione e quindi la pacificazione sperata non potrebbe verificarsi.

***

Il Governo russo, in seguito alle ultime misure prese per russificare la Finlandia, teme per lo scoppio di una rivoluzione, ed i giornali di Pietroburgo narrano che in diverse regioni della Finlandia si sono dovuti prendere dei provvedimenti per proteggere gli abitanti russi contro eventuali violenze da parte dei finlandesi.

Di notte circolano pattuglie a cavallo. Molte famiglie russe chiesero ed ottennero di potere alloggiare soldati nei loro quartieri. Si dice che ai finlandesi si è proibito d'avvicinarsi a meno di 300 passi da Sveaborg sotto minaccia d'esser presi a fucilate.

***

L'attentato contro il presidente del Consiglio dei ministri di Rumania, Bratiano, ha posto il Governo di Bukarest sopra una via di misure repressive che non trovano la generale approvazione. Un dispaccio da Bukarest, 27, al *Piccolo* di Trieste dice:

Il Consiglio dei ministri si occupò dell'attentato contro il presidente dei ministri Bratiano, e deliberò di prendere severissime misure contro i partiti socialisti e contro i sindacati operai. Il Consiglio fu presieduto dal Re, il quale biasimò aspramente l'attentato ed invitò il Governo a procedere energicamente. Il Consiglio deliberò di elaborare e di presentare al Parlamento un progetto di legge, il quale conterrà anche il divieto per tutti gli impiegati ed in genere per i salariati dello Stato di appartenere alle loro organizzazioni professionali, senza averne ottenuto prima il permesso dal Ministero.

***

Da Berlino giungono le più ricise smentite alle notizie corse in questi giorni nella stampa inglese e francese circa un preteso accordo anglo-tedesco per la limitazione degli armamenti navali nei due paesi. Sul proposito i giornali tedeschi hanno pubblicato una Nota, di carattere evidentemente ufficioso così concepita:

Si mettono sempre in giro voci di un accordo fra la Germania e l'Inghilterra per limitare gli armamenti navali, ma esse sono completamente infondate.

Effettivamente esiste il desiderio di migliorare i rapporti anglo-tedeschi, ma finora nessun concordato si è concluso riguardo agli armamenti navali ed è inverosimile che la Germania voglia rinunziare al piano delle nuove costruzioni navali che ha già forza di legge.

***

La crisi ministeriale in Turchia è oggi ufficialmente confermata ed il gran visir Hilmi Pascià, caduto in disgrazia del partito dominante « Unione e Progresso », ha presentato al Sultano le sue dimissioni, consigliandolo di affidare il granvisirato a Hakki bey, ambasciatore a Roma.

Un dispaccio da Costantinopoli, 29, che reca queste notizie, aggiunge:

Il Sultano ha conferito lungamente con Talaat bey.

Si crede che Hakki bey accetterà il granvisirato sotto certe condizioni; qualora però declinasse l'offerta, il Sultano non insisterà presso di lui.

Si considera come certo il mantenimento al potere dei ministri Talaat bey, Djavid bey e Nedj Meddine bey.

La costituzione di un Gabinetto Halil, al quale Djavid e Talaat rifiuterebbero il loro concorso, condurrebbe alla immediata scissura del partito « Unione e Progresso » e non avrebbe alcuna probabilità di lunga durata.

I giovani turchi d'altronde rimangono padroni della situazione.

***

In seguito agli ultimi assassini di bulgari avvenuti in Macedonia, ieri l'altro a Sofia vi fu una riunione a cui assisteva un delegato di tutti i partiti politici ed un professore dell'Università per esaminare ciò che il popolo bulgaro deve intraprendere per migliorare la situazione creata ai bulgari che risiedono in Macedonia.

L'assemblea esaminò le misure prese dalle autorità turche dal 24 luglio 1908, che hanno colpito la popolazione bulgara, come la persecuzione degli ex insorti, dei capi banda, la sostituzione delle guardie rurali bulgare con guardie turche nei villaggi bulgari, la colonizzazione dei centri bulgari con emigrati turchi, l'ingerenza diretta delle autorità negli affari scolastici bulgari ecc.

Questi fatti hanno avuto una ripercussione nei rapporti amichevoli che si desidera avere con la Turchia.

L'assemblea ha emesso i voti seguenti:

Che il Governo bulgaro intervenga a proposito degli arresti di Monastir, attesochè l'assassinio che ha motivato gli arresti non fu commesso dagli arrestati; che il popolo bulgaro sia sempre al corrente, specialmente dai giornali, di certi provvedimenti turchi, perchè possa rendersi conto della necessità di vedere protetti i fratelli oppressi.

La Missione cinese in Italia

Iermattina, alle 9 1[2, con treno speciale, la Missione cinese giunse a Venezia, ricevuta alla stazione dal prefetto, conte Nasalli-Rocca, in divisa, dal sindaco, conte Grimani, dall'ammiraglio Viotti, comandante del dipartimento marittimo e da tutte le autorità civili e militari.

La stazione, addobbata con bandiere bianche e tappeti, presentava un aspetto bellissimo. Una compagnia di marina e due di fanteria facevano servizio di onore. All'arrivo del treno la musica ha intuonato l'inno cinese. Il principe Tsai Hsun dopo le presentazioni e dopo passate in rivista le compagnie di onore si è avviato col seguito verso l'uscita dove erano schierate delle truppe ed insieme con l'ammiraglio Viotti ha preso imbarco sopra una magnifica lancia messa a sua disposizione dall'arsenale, che lo ha condotto all'Albergo Britannia, ove ha preso alloggio. Il seguito invece si è fermato al buffet della stazione ove il prefetto ha offerto un *déjeuner*.

Mentre il principe Tsai-Hsun si tratteneva all'Hôtel Britannia, l'ammiraglio Sah e gli altri componenti la Missione imperiale cinese si avviavano in lancia *White* all'arsenale, dove vennero ricevuti dall'ammiraglio Viotti e dai comandanti Bertolini, Ripa di Meana e Dalbono.

Malgrado che il tempo fosse poco propizio, l'ammiraglio Viotti potè fare assistere la Missione alle prove di immersione del sottomarino *Tricheco* che riuscirono egregiamente. La Missione ha visitato quindi gli scali e il nuovo incrociatore impostato di recente, e si è congedata ringraziando l'ammiraglio per la cortese ospitalità

L'ammiraglio Viotti prometteva alla Missione stessa di farla assistere nel pomeriggio, se il tempo l'avesse permesso, ad una immersione dei sottomarini *Tricheco, Narvalo* e *Glauco* in mare ed al lancio dei siluri della nuova batteria del Lido.

Alle ore 12, offerta dal prefetto, ha avuto luogo all'Hôtel Britannia una colazione alla quale, oltre al principe cinese ed al suo numeroso seguito, sono intervenuti S. A. R. il principe di Udine, il senatore Papadopoli, il deputato conte Foscari, l'ammiraglio Viotti, il colonnello Dall'Olio, in rappresentanza del comandante del presidio, il presidente del Consiglio ed il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio ed altre autorità.

Il principe di Udine aveva alla sua destra il principe cinese, ed alla sua sinistra l'ammiraglio cinese. Il principe Tsai Hsun portava a tracolla la fascia dell'Ordine mauriziano ed altre decorazioni.

Allo *champagne* il prefetto, conte Nasalli Rocca, pronunciò un discorso dando il benvenuto al principe cinese a nome del Sovrano e el governo italiano e ricordando che da Venezia nel 1271 partì per la Cina il viaggiatore Marco Polo.

Il prefetto ha bevuto alla prosperità del Sovrano della Cina ed a quella di S. A. I. il principe Tsai Hsun e della Missione cinese.

Gli rispose il segretario di prima classe al Ministero della marina Chiu, il quale funge da interprete del principe, e che a nome di S. A. pronunciò un breve discorso in francese porgendo al prefetto ringraziamenti vivissimi per la larga e cortese ospitalità ricevuta a Venezia e bevendo alla prosperità del Sovrano e del Regno d'Italia.

La colazione è terminata alle 13.30.

Il principe quindi ritirossi nei suoi appartamenti al primo piano donde è uscito alle ore 14.

In una lancia *White*, accompagnato dall'ammiraglio Viotti e dal colonnello Dall'Olio, ha fatto un giro per i canali e quindi si è diretto rapidamente alla stazione dei sottomarini.

Quindi si recarono a bordo del cacciatorpediniere *Strale* ancorato nel bacino di San Marco.

Il cacciatorpediniere si avviò rapidamente verso il Lido, ed uscì a 10 miglia al largo dove si trovavano pronti i tre sottomarini *Tricheco, Glauco* e *Otaria*.

Il Principe e la Missione hanno assistito alle riuscitissime prove di immersione dei due sottomarini *Glauco* e *Otaria*.

Il *Glauco* ha eseguito prove di lancio di siluri contro un ostacolo rimorchiato da una torpediniera.

L'*Otaria* non ha potuto eseguire le prove di lancio di siluri perchè il tempo si è andato maggiormente rannuvolando e l'orizzonte era troppo fosco e minaccioso.

Alle ore 4.30 lo *Strale* ha riportato, nel bacino di San Marco, il Principe cinese, il quale è rientrato all'albergo, mentre i personaggi della Missione, sbarcati a piazza San Marco, si sono recati a fare una breve passeggiata in città.

Alle 19.30 ebbe luogo, all'Hôtel Britannia, un pranzo offerto dall'ammiraglio Viotti, comandante il dipartimento marittimo, a S. A. I il Principe Tsai Hsun e ai personaggi del suo seguito.

Vi hanno preso parte S. A. R. il principe di Udine, il prefetto, il sindaco, il rappresentante del presidio, colonnello Dall'Olio, molti ufficiali di terra e di mare, il capitano De Luca che accompagnò la missione nel suo giro in Italia, e i direttori delle sezioni di artiglieria ed armamenti.

Allo *champagne* prese la parola l'ammiraglio Viotti che diede il benvenuto a nome delle forze di terra e di mare che sono sotto il suo comando.

« Noi siamo felici, ha aggiunto l'ammiraglio Viotti, di avervi, o Altezza, ospite nostro. Voi rappresentante della più antica civiltà dell'Asia, ospite della città italiana che ha le più belle tradizioni di potenza marittima e commerciale ».

L'ammiraglio Viotti ha terminato esprimendo la speranza che fra qualche anno le navi cinesi visitino i porti italiani ed ha concluso inviando un saluto a S. M. l'Imperatore, al principe reggente, all'ammiraglio Sah e bevendo alla prosperità della marina cinese.

L'ammiraglio Viotti è stato vivamente applaudito.

Gli rispose, con parole di ringraziamento, il segretario del Ministero cinese della marina, Kiou, il quale brindò alla prosperità della marina italiana.

Il pranzo terminò alle 21.15.

La missione cinese ripartì iersera alle 23.40 per Trieste.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, iermattina, accompagnato dal generale Brusati e dal maggiore Cittadini, si recò, in automobile, a Castel Porziano.

S. M. fece ritorno alla Reggia, alle 13.30.

S. A. R. il duca d'Aosta, giunto iersera in Roma alle 18, è ripartito alle 21.40 per Londra.

Nella diplomazia. — Si telegrafa da Vienna, 29: Il *Fremdenblatt* annunzia che l'ambasciatore austro-ungarico presso il Re d'Italia, conte di Lutzow, nominato recentemente membro a vita della Camera dei Signori, aveva già da qualche tempo, sia per motivi di famiglia, sia per partecipare alla vita politica interna, manifestato il desiderio di far ritorno in patria.

Il successore del conte Lutzow nell'Ambasciata presso la Corte d'Italia sarà Merey, la cui nomina ha ricevuto già il gradimento del Governo italiano.

Merey assumerà l'Ambasciata a Roma nel marzo 1910.

Per il 1911 a Torino. — Nell'aula del Consiglio provinciale, in seguito ad invito del comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino, delegato dal Ministero dell'interno e del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Roma, in unione agli onorevoli senatori Rossi, sindaco di Torino, Frola, conte Gioacchino Toesca di Castellazzo ed al comm. Alfredo d'Andrade, ha avuto luogo ieri l'assemblea dei rappresentanti delle provincie di Ales-

sandria, Cuneo, Novara e Torino allo scopo di concretare le norme per concorrere all'Esposizione storica, archeologica ed artistica di Roma nel 1911.

Sono intervenuti 24 delegati delle quattro Provincie.

Il presidente comm. Giordano, aperta la seduta e scusata l'assenza di parecchi delegati, premesso un cordiale saluto ai convenuti, ha spiegato l'altissimo significato delle due Mostre di Roma e di Torino per l'affermazione dell'unità e della grandezza della patria. Ha accennato ai mezzi finanziari ed all'urgenza di provvedere, ed invitando l'assemblea ad addivenire alla nomina della presidenza effettiva, ha inviato, tra unanimi applausi, un caldo saluto a Roma, nella cui maestà si compendia il passato, il presente e l'avvenire della patria italiana.

Hanno parlato in seguito tra gli applausi l'on. senatore Frola, che ha accennato ai precedenti, l'on. senatore Rossi, che ha promesso tutto l'appoggio della città di Torino, il comm. Braida ed il prof. Carbonetti, che hanno fatto proposte di indole tecnica, il comm. Bacolla, sindaco di Vercelli e l'avv. Colombo per la provincia di Cuneo, ed il cav. Montel ed il senatore Casana, i quali hanno proposto che la presidenza provvisoria fosse confermata effettiva e che alla medesima venisse affidata la nomina del Comitato esecutivo, che addivenga nel più breve termine possibile ad uno studio concreto del programma da presentarsi prossimamente all'assemblea.

Questa proposta è stata votata per acclamazione.

Quindi l'assemblea è stata sciolta dal presidente che ha inneggiato tra gli applausi a Roma ed alla patria.

Ad un veterano dell'armata. — Iermattina, a Roma, alle ore 10.30, nella sede del Gran Magistero Mauriziano ha avuto luogo la cerimonia della consegna della grande medaglia d'oro al merito dei dieci lustri di servizio militare, al contr'ammiraglio comm. Raffaele Marselli.

La consegna venne fatta dal primo segretario dell'ordine, S. E. Paolo Boselli, il quale rivolse un elevatissimo discorso rilevando le benemerenze acquistate nel suo servizio dal contr'ammiraglio Marselli e tra le altre l'opera prestata diligente e volenterosa nel portare soccorso ai danneggiati del terremoto che nel dicembre del 1908 devastò le contrade della Sicilia e della Calabria per la quale gli venne decretata una speciale medaglia d'oro.

Assistevano in qualità di testimoni i comandanti Umberto Cagni ed Alfredo Zavaglia.

Era pure presente la consorte del decorato con i figli.

Lesse l'atto di verbale fungendo da segretario il comm. Umberto Elia, capo della divisione, presenti i funzionari dell'ordine.

Ad una vittima del terremoto. — A Sassari, ieri, nel palazzo municipale, con l'intervento delle autorità civili e militari e di grande folla, ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide in memoria del capitano di vascello Passino, perito nel terremoto di Messina.

La lapide è stata donata dagli ufficiali della R. marina al Municipio.

Hanno parlato il contrammiraglio Cattolica Leonardi, il comandante Corsi, il generale De Chaurand, il sindaco ed il prefetto.

Fenomeni tellurici. — Ieri mattina a Gallina (Catanzaro), alle ore 9.40, preceduta da forte rombo, è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto. La popolazione è uscita dai baraccamenti. Non si è verificato alcun danno.

Società geografica italiana. — *Conferenza Shackleton.* Il prossimo lunedì 3 gennaio, alle ore 4 pomeridiane, l'illustre esploratore sir Ernesto H. Shackleton, capo della spedizione antartica inglese che si spinse sino alla latitudine di 88° 23', invitato dalla Società geografica italiana, terrà nell'Aula Magna del Collegio Romano una conferenza intorno al suo importante viaggio, illustrandola con proiezioni fisse e cinematografiche.

Basta questo semplice annunzio per destare un vivo interessamento nella nostra cittadinanza, la quale deve sentirsi grata alla benemerita Società per la cura che in ogni occasione si dà di procurarle istruzione e diletto.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero dei lavori pubblici: *Relazione sull'esercizio delle tramvie italiane per l'anno 1907.* Roma, tip. dell'Unione editrice.

⁂ Idem: *Relazione sull'esercizio delle strade ferrate per l'anno 1904 e 1905.* Due volumi. Roma, tip. dell'Unione editrice.

Marina militare. — La R nave *Etruria* è giunta il 28 a Norfolk.

Marina mercantile. — Da Porto Said ha proseguito per l'Italia il *R. Rubattino*, della N. G. I. — Da Singapore ha proseguito per Penang e Bombay l'*Ischia*, della stessa Società.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RIO DE JANEIRO, 29. — Il Senato ha approvato tutti i bilanci, eccettuato quello delle finanze, che si discuterà oggi.

BRUXELLES, 29. — La conferenza delle armi ha discusso e approvato le disposizioni relative alla zona di proibizione in Africa ed al regime dei depositi.

L'assemblea ha preso poscia in considerazione il progetto di modificare la dichiarazione annessa all'Atto generale di Bruxelles del 2 luglio 1890, in quanto esso limita al 10 per cento il valore dei diritti di entrata delle armi e delle munizioni nel bacino convenzionale del Congo.

Il testo dell'accordo che dovrà essere esaminato è stato presentato già e sarà discusso nella prossima seduta, che è fissata per giovedì prossimo, alle ore 3.

COSTANTINOPOLI, 29. — I giornali turchi confermano che Hakki Bey, ambasciatore a Roma, è designato al posto di Gran Visir. Egli sarebbe chiamato oggi a Costantinopoli.

Si dice anche che lo Sceicco dell'Islam si dimetterebbe.

Finora s'ignora se il Sultano abbia accettato le dimissioni di Hilmi Pascià.

BERLINO, 29. — Per quanto riguarda il sequestro dei fondi depositati dal Governo russo presso la Banca Mendelssohn non si tratta di un incidente diplomatico, ma di un affare puramente giuridico tra un privato tedesco ed il Governo russo. Un rappresentante del Governo russo si trova da otto giorni a Berlino dove ha avuto colloqui con persone private competenti. L'accordo sarà raggiunto probabilmente presto. Il creditore si chiama Von Hellfeld.

COSTANTINOPOLI, 29. — Secondo l'*Ikdam* il Valì dello Yemen, che si è recato sul luogo dell'assassinio di Burckhardt e Benzoni, ha fatto arrestare cinque indigeni.

BERLINO, 29. — I giornali riproducono una notizia della *Birshewija Wiedomosti* la quale annuncia che il tribunale tedesco ha sequestrato 4 milioni di rubli depositati presso la Banca Mendelssohn e C. dal Governo russo.

Questo sequestro è stato fatto a richiesta di un creditore tedesco, certo Helfer, il cui reclamo data dall'epoca della guerra russo-giapponese.

Mancano in proposito informazioni ufficiali.

PARIGI, 29. — *Camera dei deputati.* — Seduta pomeridiana. — Continua la discussione del progetto per la revisione della tariffa doganale.

Si approva un emendamento che stabilisce che ogni industriale e commerciante che impieghi oltre cinque operai non aventi domicilio in Francia sarà sottoposto ad una tassa il cui ammontare sarà fissato dalla legge di finanza.

Si approva quindi l'ultimo articolo del progetto che stabilisce che la legge entrerà in vigore il 31 marzo 1910.

Il ministro del commercio, parlando sull'insieme della legge, dimostra che il progetto è un adattamento della tariffa del 1892 reso necessario dai progressi della scienza e dai fatti economici nuovi. La Camera ha fatto opera saggia, misurata e prudente che tutelerà gli interessi del paese.

Klotz, presidente della Commissione, dice che la Camera, senza fare opera di rappresaglia contro nessuna potenza, ha fortificato il Governo per i negoziati futuri colle potenze estere. La moderazione della Camera garantisce la Francia da ogni rappresaglia.

Klotz chiede al Governo di inserire in tutte le convenzioni commerciali l'arbitrato in caso di conflitto e di proporre alla prossima conferenza dell'Aja la creazione di un organismo di arbitrato obbligatorio. L'insieme del progetto di revisione doganale è approvato con 365 voti contro 42.

Compère Morel svolge una mozione che tende alla reintegrazione del sotto agente postale Simonnet, revocato in seguito alla propaganda da lui fatta a favore del sindacato dei funzionari.

Il presidente del Consiglio, Briand, combatte la mozione; dice che la libertà dei funzionari deve essere limitata dall'autorità di cui sono in qualche modo investiti. Non spetta alla Camera il reintegrare un funzionario revocato: un voto di questa natura sarebbe un voto di sfiducia. Nessun Governo potrebbe accettare la mozione presentata. Un simile atto non entra nelle prerogative della Camera. Gli elettori sarebbero in diritto di rimproverarle questo tentativo di anarchia e di confusione dei poteri.

La Camera respinge con 343 voti contro 114 la mozione di Compère Morel.

La seduta è indi tolta.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Sultano ha accettato le dimissioni del Gran Visir Hilmi Pascià ed ha offerto il Gran Visirato all'ambasciatore ottomano a Roma Hakki Bey.

VIENNA, 29. — *Camera dei signori.* — Si discute l'esercizio provvisorio del bilancio.

Tutti gli oratori esprimono la speranza che dopo la riforma del regolamento interno della Camera dei deputati si riuscirà a giungere ad un accordo fra i grandi partiti circa la lotta delle nazionalità.

L'esercizio finanziario viene approvato in tutte le letture.

La Camera approva quindi la convenzione commerciale colla Rumania e la legge che autorizza il Governo a regolare i rapporti commerciali cogli Stati esteri.

Il relatore Schwegel rileva la necessità di concludere trattati di commercio cogli Stati Balcanici, colla Grecia, col Montenegro e colla Turchia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

29 dicembre 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	756 27.
Umidità relativa a mezzodì.	90.
Vento a mezzodì.	SW.
Stato del cielo a mezzodì.	coperto.
Termometro centigrado	massimo 13.2.
	minimo 8.7.
Pioggia	2.5.

29 dicembre 1909.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Spagna, minima di 742 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso, fino a 7 mm. sull'Emilia e Marche; temperatura generalmente aumentata; piogge al nord, Toscana, Lazio, Campania ed ovest Sicilia.

Barometro: massimo a 766 in Sicilia; minimo a 758 in Liguria.

Probabilità: venti moderati o forti prevalentemente occidentali al nord, tra sud e ponente altrove; cielo nuvoloso con piogge, basso Adriatico e Jonio mossi; Tirreno agitato.

N. B. — A 14 ore è stato telegrafato ai semafori di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 dicembre 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	$^3/_4$ coperto	calmo	12 5	9 6
Genova	coperto	calmo	12 2	10 2
Spezia	coperto	legg. mosso	13 0	8 0
Cuneo	sereno	—	5 8	0 3
Torino	nebbioso	—	2 1	— 0 6
Alessandria	coperto	—	3 4	3 0
Novara	piovoso	—	5 0	1 0
Domodossola	coperto	—	6 2	— 0 4
Pavia	nebbioso	—	4 0	3 3
Milano	piovoso	—	5 0	3 2
Como	coperto	—	4 9	1 3
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	nebbioso	—	3 8	0 7
Brescia	coperto	—	7 3	2 8
Cremona	nebbioso	—	4 2	3 2
Mantova	piovoso	—	5 2	3 0
Verona	nebbioso	—	7 6	4 3
Belluno	coperto	—	3 7	0 8
Udine	piovoso	—	6 0	5 1
Treviso	piovoso	—	7 8	4 7
Venezia	nebbioso	calmo	7 3	4 9
Padova	nebbioso	—	7 6	4 5
Rovigo	nebbioso	—	8 0	5 0
Piacenza	nebbioso	—	5 9	2 5
Parma	nebbioso	—	3 9	2 4
Reggio Emilia	coperto	—	4 0	2 8
Modena	nebbioso	—	6 6	3 2
Ferrara	coperto	—	6 1	3 6
Bologna	coperto	—	4 8	3 6
Ravenna	nebbioso	—	5 9	2 9
Forlì	coperto		7 4	5 2
Pesaro	coperto	calmo	9 0	6 0
Ancona	coperto	legg. mosso	10 0	5 0
Urbino	coperto	—	9 9	3 8
Macerata	coperto	—	7 4	3 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	12 0	3 4
Camerino	coperto	—	10 0	5 5
Lucca	nebbioso	—	12 0	7 9
Pisa	piovoso	—	14 0	0 5
Livorno	piovoso	calmo	14 6	10 4
Firenze	piovoso	—	11 2	8 6
Arezzo	piovoso	—	10 4	3 2
Siena	coperto	—	10 2	7 1
Grosseto	coperto	—	13 5	7 7
Roma	coperto	—	13 3	8 7
Teramo	coperto	—	11 4	4 0
Chieti	coperto	—	10 4	5 0
Aquila	coperto	—	7 5	2 5
Agnone	coperto	—	9 8	3 3
Foggia	coperto	—	13 0	5 0
Bari	coperto	calmo	12 0	4 0
Lecce	nebbioso	—	13 5	5 0
Caserta	coperto	—	13 6	7 1
Napoli	coperto	calmo	13 1	9 6
Benevento	nebbioso	—	12 5	4 3
Avellino	temporalesco	—	10 5	6 0
Caggiano	coperto	—	10 0	3 8
Potenza	coperto	—	8 1	2 7
Cosenza	sereno	—	14 2	5 3
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	13 0	4 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	16 5	13 1
Palermo	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	18 0	10 0
Porto Empedocle	coperto	calmo	16 0	9 6
Caltanissetta	nebbioso		13 8	6 5
Messina	$^1/_4$ coperto	calmo	16 0	8 5
Catania	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	16 6	8 8
Siracusa	$^1/_2$ coperto	calmo	15 0	7 7
Cagliari	coperto	calmo	18 5	8 0
Sassari	coperto	—	14 5	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*